



Teatro di Tradizione
Dante Alighieri

Stagione teatrale 2017-2018

opera

BIBLIOTECA CLASSENSE
SABATO ORE 10.30



Istituzione
Biblioteca
Classense



13.01/03.03-2018

Le figure del mito e della storia nel teatro musicale del secondo millennio

L'IPPOGRIFO IN CIELO E L'ARATRO IN TERRA

Cinque dialoghi a cura di Guido Barbieri

> **Sabato 13 gennaio ore 10.30****Orfeo, Nerone e S. Alessio**

L'opera italiana del Seicento tra il marmo del Mito e il fuoco della Storia:
Peri, Caccini, Monteverdi, Cavalli, Landi.

> **Sabato 20 gennaio ore 10.30****Didone, Giulio Cesare e Don Giovanni**

L'avvento del mito letterario nell'opera seria del Settecento:
Porpora, Hasse, Gluck, Rameau, Haendel, Mozart

> **Sabato 10 febbraio ore 10.30****Florestano, Guillaume Tell, Boccanegra e Don Carlo**

Teatro delle idee e teatro della storia nell'opera europea dell'Ottocento:
Beethoven, von Weber, Berlioz, Rossini, Verdi, Wagner.

> **Sabato 17 febbraio ore 10.30****Mélisande, Pierrot, Minnie e Turandot**

Il mito dell'Altrove nel teatro musicale all'alba del nuovo secolo:
Debussy, Ravel, Puccini, Schoenberg, Britten.

> **Sabato 3 marzo ore 10.30****Lady Macbeth, Wozzeck, Oedipus e il Re di Atlantide**

I cristalli del Mito e gli stivali della Storia nell'opera del Novecento:
Sostakovic, Prokof'ev, Stravinskij, Janacek, Ullmann.

Bruno Barilli, uno dei più acuti critici musicali del secolo scorso, sostiene che se Giuseppe Verdi avesse visto volare nei cieli di S.Agata un ippogrifo lo avrebbe invitato a scendere a terra per attaccarlo alle ruote del suo aratro. È la rappresentazione perfetta di una delle antinomie più fertili tra quelle che attraversano il teatro musicale tra Seicento e Novecento: l'opposizione dialettica tra le figure del Mito e le figure della Storia. L'opera per musica – come allora veniva chiamata – nasce, per ragioni precise, nell'alveo della mitologia classica: i primi soggetti affrontati da librettisti e compositori all'alba del XVII secolo sono i miti arcaici di Orfeo, di Euridice, di Arianna, di Proserpina. Ma ben presto, nell'opera romana e in quella veneziana, fa irruzione, indossando abiti diversi, la dimensione della storia: dalle vite "vere" dei santi, intrise anch'esse di elementi mitologici, fino alle *historiae* della Roma antica. Da allora i personaggi che vivono nella dimensione senza tempo del mito e quelli che appartengono invece al tempo della storia si sono spesso incrociati sulle tavole dei palcoscenici: Enea e Didone, Cesare e Cleopatra, Castor e Pollux, Angelica e Orlando. Fino a creare, nella seconda metà del Settecento, figure nuove che non appartengono né all'una, né all'altra dimensione, ma solo all'invenzione letteraria: Don Giovanni, Figaro, Don Chisciotte. Nei secoli successivi, seguendo l'onda crescente del realismo letterario, la bilancia tende fatalmente ad inclinarsi verso il "peso" della Storia e dei suoi molteplici conflitti. Ma l'endiadi classica tra il dramma musicale di Wagner e il teatro politico di Verdi, ad esempio, non fa che riproporre in chiave "moderna" l'antinomia tra Mito e Storia. Un percorso verso la complessità che il Novecento mette in scena come simbolo di sé stesso: dietro la maschera dei miti letterari del secolo nuovo, dalla Lady Macbeth di Sostakovic al Wozzeck di Berg, si nascondono nuovamente, in realtà, i ghigni feroci della storia, le ferite insanabili del secolo breve.